

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

74° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 NOVEMBRE 1998

Presidenza del presidente OSSICINI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3564) Nuove disposizioni per favorire la riapertura di immobili adibiti a teatro e per attività culturali, approvato dalla Camera dei deputati

(3589) BUCCIERO: Intervento straordinario in favore delle attività di recupero del teatro Petruzzelli di Bari

(Discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 2, 4, 7 e <i>passim</i>
ASCIUTTI (Forza Italia)	6
BEVILACQUA (AN)	7, 8, 9 e <i>passim</i>
BISCARDI (Dem. Sin.-l'Ulivo), relatore alla Commissione	2, 8, 9 e <i>passim</i>
BUCCIERO (AN)	4, 9

D'ANDREA, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali	Pag. 10, 11, 12
TONIOLLI (Forza Italia)	6

(2287-bis-B) Disposizioni riguardanti il settore universitario e della ricerca scientifica, nonché il servizio di mensa nelle scuole, risultante dallo stralcio, deliberato dal Senato, dell'articolo 1, commi 1, 2, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 e degli articoli 2, 3 e 9 del disegno di legge n. 2287, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Rinvio della discussione)

PRESIDENTE	12, 13
ASCIUTTI (Forza Italia)	14
MONTICONE (PPI), relatore alla Commissione	13

I lavori hanno inizio alle ore 15,30.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3564) *Nuove disposizioni per favorire la riapertura di immobili adibiti a teatro e per attività culturali*, approvato dalla Camera dei deputati

(3589) **BUCCIERO:** *Intervento straordinario in favore delle attività di recupero del teatro Petruzzelli di Bari*

(Discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Nuove disposizioni per favorire la riapertura di immobili adibiti a teatro e per attività culturali», approvato dalla Camera dei deputati.

Sulla stessa materia è iscritto all'ordine del giorno anche il disegno di legge n. 3589, recante: «Intervento straordinario in favore delle attività di recupero del teatro Petruzzelli di Bari», d'iniziativa del senatore Bucciero.

Data l'identità della materia, propongo che i due disegni di legge siano discussi congiuntamente. Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Prego il senatore Biscardi di riferire alla Commissione sui disegni di legge in titolo.

BISCARDI, *relatore alla Commissione*. Il disegno di legge n. 3564, d'iniziativa del Governo, approvato a larghissima maggioranza dalla 7^a Commissione della Camera dei deputati, mira sostanzialmente ad utilizzare somme già stanziare dalla legge finanziaria per il 1998, con un duplice ordine di finalità.

La prima concerne gli interventi volti a favorire la riapertura di immobili adibiti a teatro, di cui all'articolo 4 del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 1997, n. 135, per cui si prevede uno stanziamento di 38 miliardi di lire per il triennio 1998-2000 da destinare al conto speciale istituito nell'ambito del Fondo previsto dalla legge n. 819 del 1971.

La seconda riguarda un programma straordinario di ristrutturazione degli immobili di proprietà degli enti locali destinati ad attività teatrali e di spettacolo. A tal fine si prevede un impegno di spesa ventennale per 3 miliardi a partire dal 1999.

Infine, si prevedono stanziamenti a favore di alcune località di particolare importanza. L'articolo 2 («Prosecuzione degli interventi per la città di Siena») autorizza la spesa di 4 miliardi per ciascuno degli anni 1998, 1999, 2000. L'articolo 3 autorizza l'erogazione di contributi finanziari per la realizzazione del programma «Bologna città europea della cultura», per l'operatività della società di cultura «La Biennale di Venezia» e per

l'associazione «Italia nostra». All'articolo 4 è autorizzata una spesa di 6 miliardi per l'anno 1998, e di 5 miliardi per ciascuno degli anni 1999 e 2000 in favore della ricostruzione del teatro Petruzzelli di Bari.

L'articolo 6 prevede interventi per il Duomo di Milano e l'articolo 7 si occupa della copertura finanziaria. Desta qualche perplessità l'articolo 5, che prevede un finanziamento di 4 miliardi di lire per l'anno 1998 per la ricostruzione delle mura di Cittadella. Si tratta infatti di un intervento troppo settoriale, che stride con la destinazione degli stanziamenti finanziari in favore di importanti località e di attività culturali di ampio respiro.

A seguito dell'approvazione da parte dell'altro ramo del Parlamento del disegno di legge d'iniziativa del Governo, il senatore Bucciero ha presentato il disegno di legge n. 3589. Detto provvedimento, in realtà, era stato preceduto da un'altra iniziativa legislativa dei senatori Greco ed altri, presentata il 9 aprile 1998 e sempre concernente la ricostruzione del teatro Petruzzelli di Bari. Essa non figura all'ordine del giorno in quanto assegnata in sede referente, ma non appena il Presidente del Senato ne avrà disposto il trasferimento alla sede deliberante, dovrà essere abbinata alle altre due. Questo disegno di legge (atto Senato n. 3210) stabilisce un primo finanziamento di 15 miliardi per sostenere ed accelerare le operazioni più urgenti. L'articolo 2 prevede l'istituzione di una commissione per l'esecuzione degli interventi, presieduta dal prefetto o da un suo delegato, costituita da rappresentanti degli enti locali (sindaco, presidente della provincia, presidente della giunta regionale), nonché dal soprintendente per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Bari, dal comandante provinciale dei vigili del fuoco e da un rappresentante della famiglia Messeni Nemagna.

Infine, l'articolo 3 prevede l'acquisizione di contributi pubblici e privati che dovrebbero affluire presso un istituto bancario tramite conto corrente che il prefetto di Bari è chiamato a gestire.

Il disegno di legge a firma del senatore Bucciero consta invece di una lunga introduzione a commento dell'unico articolo del testo, che risulta suddiviso in cinque commi. Esso, ai fini del completamento del recupero del teatro Petruzzelli di Bari, richiamandosi alla legge 14 agosto 1967, n. 800, che lo qualifica come teatro di tradizione, stabilisce un contributo straordinario di 16 miliardi per il 1998. La peculiarità di questo disegno di legge sta nel fatto che il contributo straordinario è erogato, previa convenzione con la proprietà privata, in favore della fondazione «Messeni Nemagna-ONLUS», citata anche nel disegno di legge n. 3210. Questa mi pare che sia in sintesi la proposta del collega Bucciero, che nel suo impianto generale non mi sembra si differenzi molto da quella del senatore Greco.

Le diverse proposte relative al teatro Petruzzelli non presentano peculiari differenziazioni neppure riguardo all'ordine di grandezza dei contributi finanziari da erogare: il disegno di legge di iniziativa del senatore Greco, infatti, prevede un contributo per il triennio 1998-2000 pari a 15 miliardi; la proposta del senatore Bucciero concede un contributo straordinario di 16 miliardi concentrato nell'anno 1998 e il disegno di legge pre-

sentato dal Governo stanziava 6 miliardi per il 1998 (ormai siamo alla fine dell'anno, quindi vanno intesi per il 1999) e 5 miliardi per i due anni successivi, per un totale, nel triennio, di 16 miliardi. Mi sembra, quindi, che non ci sia in fondo una grande differenza: la distribuzione in un triennio (ora divenuto praticamente un biennio) dei contributi credo sia compatibile con l'erogazione in un'unica annualità. Sotto questo profilo, vorrei far notare, in particolare al senatore Bucciero, qui presente, proponente del disegno di legge n. 3589, che non vi sono differenze ai fini della congruità dell'intervento, mentre ve ne potrebbero essere ai fini della sua speditezza e della sua celerità. Se il disegno di legge n. 3564 venisse approvato tempestivamente, prima che la legge finanziaria arrivi in discussione al Senato, potrebbe entrare immediatamente in vigore; al contrario, l'approvazione di un emendamento ne comporterebbe il rinvio alla Camera e rimetterebbe tutto in discussione. Credo che questa considerazione non debba essere sottovalutata.

Vi è invece una differenza in relazione all'individuazione del destinatario dei contributi. Nel disegno di legge d'iniziativa governativa si prevede che il destinatario sia definito, anche con riferimento a soggetti di nuova costituzione, con decreto del Ministro per i beni culturali ed ambientali, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, previa intesa con il comune di Bari. Ciò non esclude che si possa giungere ad un accordo con il Ministero per i beni culturali per la designazione delle associazioni che gestiranno i fondi. Osservo però che una disposizione del genere inciderebbe sulla discrezionalità amministrativa del Ministero per i beni culturali e non mi sembra che questo sia opportuno dato che si tratta di un disegno di legge di carattere generale.

Concludo sollecitando la Commissione a procedere ad una rapida approvazione del disegno di legge n. 3564, nel quale assorbire quelli abbinati. Si tratta infatti di una normativa la cui necessità è fortemente sentita nel settore, anche a causa di una sempre più vasta attenzione del pubblico italiano alla letteratura teatrale ed alla lirica. Esiste infatti ormai un pubblico assai ampio ed esigente che necessita di stabili sicuri ed artisticamente apprezzabili per lo svolgimento degli spettacoli.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BUCCIERO. Signor Presidente, ho apprezzato molto la relazione del senatore Biscardi, ma ho necessità di pronunciare qualche parola sul disegno di legge da me presentato. Innanzi tutto, per evitare ogni equivoco, sottolineo che si tratta di un disegno di legge puramente tecnico.

Devo ricordare anche che l'articolo 4 del disegno di legge governativo non è altro che un riassunto schematico del disegno di legge presentato dall'onorevole Servodio e da altri deputati, anche della minoranza. Su questa materia, quindi, dal punto di vista politico, non vi sono divisioni e vi è una volontà unanime. Anche il disegno di legge presentato dal sena-

tore Greco, prima citato dal relatore, è infatti firmato da esponenti della maggioranza e della minoranza.

In sostanza sono ricorso alla prudenza di un suggerimento tecnico per raggiungere lo scopo di ottenere un teatro funzionante, perchè un immobile parzialmente ricostruito è cosa diversa da un teatro che possa iniziare realmente la sua attività precipua, costituita dalle attività teatrali in generale.

Per coloro che non hanno avuto modo di approfondire e confrontare i disegni di legge in esame, riassumo gli aspetti fondamentali del provvedimento da me presentato.

Il suo principio cardine è che lo scopo del contributo pubblico, in quanto tale pagato dai cittadini, di 16 miliardi (anche il disegno di legge del Governo prevede la stessa somma) deve essere la ripresa dell'attività teatrale.

Il rischio che si potrebbe determinare con l'approvazione dell'articolo 4 del disegno di legge governativo è che si abbia una parziale ricostruzione, con interventi diluiti nel tempo e con infiniti negoziati con la proprietà. Non dobbiamo infatti dimenticare che il Petruzzelli è di proprietà privata.

Conseguentemente, ho ritenuto che fosse necessaria una definizione preventiva delle esatte condizioni della gestione futura dell'attività teatrale; per tale ragione il comma 3, in materia di erogazione del contributo, recita: «Il contributo straordinario di cui al comma precedente è erogato, previa convenzione con la proprietà privata, in favore della Fondazione "Messeni Nemagna-ONLUS"».

Una fondazione, infatti, già esiste: la «Messeni Nemagna» ed è una ONLUS pubblica al 98 per cento; fu costituita nel lontano 1993 e il disegno di legge da me proposto prevede che il Ministro competente sia rappresentato da un suo delegato nel consiglio di amministrazione di tale fondazione.

Tengo a ricordare che la fondazione in quanto tale è un soggetto terzo fra la proprietà privata beneficiaria e lo Stato erogatore del contributo: pertanto è una persona giuridica che corrisponde perfettamente alla linea espressa dal Governo con il suo disegno di legge.

Ricordo che è in discussione alla Camera dei deputati la proposta di legge n. 2618, di iniziativa governativa, che prevede la trasformazione dei teatri di tradizione in persone giuridiche di diritto privato, come le fondazioni. Essendo la fondazione «Messeni Nemagna» una ONLUS, caratterizzata quindi dall'assenza di ogni finalità di lucro, assicurerebbe anche il controllo pubblico della gestione delle risorse. Sono costretto invece a rilevare che l'articolo 4 del disegno di legge d'iniziativa del Governo richiama erroneamente l'articolo 12 della legge 23 dicembre 1992, n. 498, come se i lavori di recupero avessero qualità di pubblico servizio. Sinceramente non ho ben compreso il richiamo alla suddetta legge.

Propongo pertanto di sostituire le disposizioni contenute nell'articolo 4 con l'articolo unico del disegno di legge da me presentato, al fine di restituire rapidamente il teatro alle sue funzioni.

Pur consapevole della necessità di approvare con urgenza il provvedimento al nostro esame – come accennato dal relatore, che teme la possibilità di incontrare un freno nella sessione di bilancio –, chiedo ai colleghi di valutare attentamente il mio disegno di legge (peraltro di carattere puramente tecnico), che ritengo possa garantire una maggiore speditezza nel raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Il risultato che oggi sembra così vicino, in realtà – come mi sono permesso di far osservare – produrrà i suoi effetti solo tra qualche anno, con conseguenze difficili da ipotizzare. È altresì necessario chiarire preventivamente il rapporto tra pubblico e privato, anche attraverso una convenzione. In proposito mi permetto di far osservare che già esiste un comitato ai cui lavori partecipano regione, provincia, comune, fiera del Levante e proprietà privata e all'interno del quale sono tutti orientati a voler risolvere i problemi sul tappeto prima di avviare il processo di ricostruzione.

Sono desideroso di conoscere l'opinione del Governo, perchè da alcuni contatti preliminari con l'*entourage* del Ministro ho colto una certa disponibilità nei confronti della mia proposta. Non essendoci un atteggiamento negativo aprioristico, vorrei sapere quali potrebbero essere le eventuali difficoltà che il Governo potrebbe incontrare nell'accogliere tale proposta.

ASCIUTTI. Colleghi, da una semplice lettura del testo trasmesso dalla Camera dei deputati si può constatare che gli stanziamenti, non eccessivi ma comunque significativi, risultano ben distribuiti su tutto il territorio nazionale.

Tutti gli interventi finanziari previsti (4 miliardi per la ricostruzione delle mura di Cittadella, 16 miliardi per il teatro Petruzzelli di Bari, 12 miliardi per Siena, 60 miliardi per il Giubileo e per Bologna, 50 miliardi ripartiti in dieci anni per il Duomo di Milano e 50 miliardi in favore della Veneranda Fabbrica) sono senza dubbio necessari.

Gli emendamenti presentati alla Camera con la significativa partecipazione del mio Gruppo mi trovano in linea di massima favorevole. Del resto nel mio partito il concetto di cultura come fattore significativo dell'economia del paese è fondamentale.

Proprio questa mattina ho saputo che un importante museo spagnolo ha ottenuto introiti finanziari enormemente superiori a quelli previsti. Mi piacerebbe capire come sia possibile che alcuni paesi stranieri riescano a rendere molto più redditizio il loro patrimonio culturale anche se – come sappiamo – esso è ben inferiore al nostro: o sono più bravi di noi o noi ci siamo adagiati sull'abbondanza delle nostre ricchezze che non ci preoccupiamo in alcun modo di commercializzare.

Pertanto, favorevoli ad una rapida approvazione del provvedimento governativo, esprimiamo su di esso un parere favorevole.

TONIOLLI. Signor Presidente, mi pare di aver colto che la differenza sostanziale tra i disegni di legge n. 3564 e n. 3589 stia nel fatto che nel disegno di legge d'iniziativa del senatore Bucciero si prevede uno stanziamento

mento di 16 miliardi da erogare in tempi rapidi, mentre nella proposta del Governo tale somma verrebbe ripartita nell'arco di 3 anni. Mi pare che, con i tassi d'interesse che oggi corrono sul mercato, i 5 miliardi previsti per il 2000 si possano benissimo anticipare al 1999 con un aggravio di interessi non superiore ai 150 milioni, cifra che non costituisce certo un problema così grave.

BEVILACQUA. Il Gruppo di Alleanza Nazionale avrebbe gradito che nel provvedimento fossero stati indicati puntualmente gli immobili destinatari del finanziamento. Purtroppo, invece, si è demandata detta scelta all'autorità di Governo, senza neanche la possibilità di un preventivo parere del Parlamento. Questo mi sembra un aspetto che non possiamo condividere: le Commissioni parlamentari devono essere informate quanto meno sulla metodologia e sulle scelte che il Governo intende realizzare. Mi sembra, peraltro, che non sia neppure possibile individuare quali siano i tempi imposti agli enti locali. Non solo, ma bisogna anche valutare le ragioni per cui la legge si riferisce solo agli immobili di proprietà degli enti locali e non anche a quelli dei privati, previo parere degli enti locali medesimi.

Un altro aspetto che vorrei sottolineare è poi il contributo per il programma «Bologna città europea della cultura», che per la verità appare eccessivo: 32 miliardi sembrano troppi, anche perchè mi pare di ricordare che per Firenze venne stanziata una cifra inferiore. Non credo si tratti di una scelta di carattere politico, perchè entrambe le città sono amministrate dalle stesse forze politiche; e mi piacerebbe quindi capire la ragione di questa scelta.

Ancora, ritengo che sia da sottolineare l'ulteriore intervento a favore della Biennale di Venezia. Come i colleghi della maggioranza ricorderanno, pochi mesi fa abbiamo approvato un disegno di legge che prevedeva non solo la modifica del comitato della Biennale di Venezia, ma anche uno stanziamento di fondi a favore di tale ente. Il comma 4 dell'articolo 3 del disegno di legge n. 3564 prevede ulteriori fondi, e io vi domando: è possibile capire quando finiremo di erogare contributi alla Biennale di Venezia? O, quanto meno: quando potremo capire a cosa sono finalizzati? Non c'è provvedimento sui beni culturali che non preveda stanziamenti a favore della Biennale di Venezia.

Non mi soffermo sullo specifico tema dei fondi concessi alle varie città, ma vorrei sottolineare un solo caso, signor relatore, signor Sottosegretario: quello di Cittadella. Che differenza c'è tra questa città e, ad esempio, Verbania o qualunque altro paese d'Italia nelle medesime condizioni? Mi domando pertanto chi abbia interesse a Cittadella, alla quale è concesso un finanziamento di 4 miliardi. Perchè – ripeto – a Cittadella e non a Portici o a Locri? Non credo sia il caso di continuare a prevedere interventi mirati; sarebbe meglio sopprimerli fin quando non si capiranno le ragioni che spingono a privilegiare una città piuttosto che altre.

Chiedo infine un chiarimento al relatore: in relazione all'intervento a favore del Duomo di Milano, il disegno di legge fa riferimento ad un im-

pegno decennale di 5 miliardi annui a decorrere dal 1999 e di 5 miliardi annui a decorrere dal 2000. Vorrei sapere se ciò significhi che dal 2000 in poi verranno erogati 10 miliardi all'anno.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

BISCARDI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, desidero esplicitare le cifre complessive dell'intervento proposto dal Governo perchè nel disegno di legge n. 3564 sono indicate quelle annuali. Nella relazione introduttiva mi sono soffermato soprattutto sull'impianto legislativo; ora, anche a seguito della discussione svoltasi, ritengo di dover fornire una puntualizzazione dei vari finanziamenti previsti.

In particolare, l'articolo 1 del disegno di legge provvede a rifinanziare con 38 miliardi di lire nel triennio 1998-2000 il conto speciale per gli interventi su immobili adibiti a teatro di cui all'articolo 4 del decreto-legge n. 67 del 1997. La norma introduce, inoltre, la possibilità di concedere contributi in conto interessi. Sempre l'articolo 1 prevede un programma straordinario ed urgente di restauro, ristrutturazione ed adeguamento funzionale degli immobili di proprietà degli enti locali adibiti ad attività teatrali e di spettacolo che viene finanziato autorizzando un limite di impegno ventennale per 3 miliardi di lire annue con un ricavo netto ipotizzabile in circa 30 miliardi di lire. Il Ministro per i beni culturali dovrà trasmettere alle competenti Commissioni parlamentari una relazione sulla utilizzazione dei predetti fondi.

L'articolo 2 prevede il rifinanziamento della legge n. 75 del 1976 concernente la città di Siena, cui viene destinato un finanziamento di 12 miliardi di lire nel triennio 1998-2000.

L'articolo 3, comma 1, autorizza la spesa di 20,4 miliardi di lire nel triennio di riferimento per la realizzazione del programma «Bologna città europea della cultura»; al comma 2 viene inoltre autorizzato un limite di impegno ventennale di 2 miliardi (con un ricavo netto ipotizzato di lire 10 miliardi) da destinare al comune di Bologna per interventi di restauro, ristrutturazione ed adeguamento funzionale su propri beni di interesse storico-artistico.

Circa il rilievo avanzato dal senatore Bevilacqua sulla scelta di Bologna, bisogna riconoscere con sincerità che questa città non è mai stata compresa in altri provvedimenti analoghi, diversamente da Firenze e da altre capitali artistiche.

BEVILACQUA. Non mettevolo in discussione la scelta di Bologna, ho detto solo che i finanziamenti mi sembrano eccessivi se confrontati con quelli destinati a Firenze.

BISCARDI, *relatore alla Commissione*. Vengono concessi, però, per varie finalità, non per una sola.

Sono inoltre previsti, rispettivamente ai commi 4 e 5, un contributo di 700 milioni alla Biennale di Venezia e uno di 400 milioni all'associazione «Italia Nostra».

L'articolo 4 affronta il problema della ricostruzione del teatro Petruzzelli di Bari concedendo un contributo – come ho detto – di 16 miliardi di lire nel triennio di riferimento.

L'articolo 6 autorizza limiti di impegno decennali pari a 5 miliardi di lire dal 1999 e a 5 miliardi di lire a decorrere dal 2000, con un ricavo netto stimato in lire 50 miliardi, in favore della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano.

Per quanto concerne la ricostruzione delle mura di Cittadella (articolo 5) ho già avanzato qualche riserva su questo finanziamento, ma credo che il Governo abbia dovuto semplicemente prendere atto della volontà della Camera dei deputati.

BEVILACQUA. Senatore Biscardi, a cosa intende riferirsi con l'espressione «ricavo netto»?

BISCARDI, *relatore alla Commissione*. A quanto resta alla fine del finanziamento.

BEVILACQUA. Significa che lo Stato ci guadagna?

BISCARDI, *relatore alla Commissione*. Vi ho illustrato i calcoli del Ministero del tesoro.

Le osservazioni del senatore Bucciero credo debbano trovare risposta da parte del Governo, ma ritengo che il riferimento alla legge n. 498 del 1992 stia ad indicare un'assunzione di responsabilità del Governo nei confronti del Petruzzelli.

In relazione all'osservazione del senatore Bucciero, ripresa anche dal collega Bevilacqua, relativamente alla previsione di cui al disegno di legge proposto dal Governo di un decreto emanato dal Ministro per i beni culturali e ambientali, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, devo osservare che nel testo è esplicitamente prevista anche la previa intesa con il comune di Bari.

BUCCIERO. Non capisco perchè si cita solo il comune e non anche la provincia o la regione.

BISCARDI, *relatore alla Commissione*. Credo che il comune di Bari sia il primo ad avere interesse al Petruzzelli. Non escludo che la provincia e la regione siano anch'esse interessate, ma certamente il titolare del maggiore interesse è il sindaco del comune in cui insiste il teatro, che è anche un'opera d'arte.

Concludendo, chiedo alla Commissione, proprio in relazione all'ampia maggioranza con la quale il provvedimento è stato approvato alla Ca-

mera, di ripetere questa convergenza in Senato al fine di assicurare la celere entrata in vigore del provvedimento al nostro esame.

BEVILACQUA. Signor Presidente, intervengo per chiedere un chiarimento. Continuo a non capire il senso dell'espressione «ricavo netto». Per Milano, ad esempio, si dice che a fronte di un impegno di spesa ventennale di 10 miliardi l'anno – si tratta quindi complessivamente di 200 miliardi – si prevede un netto ricavo di 50 miliardi. Sinceramente non mi riesce di capire – nè la spiegazione del senatore Biscardi me lo ha chiarito – come ciò sia possibile.

BISCARDI, *relatore alla Commissione*. Nella relazione del Governo si evidenziano spese particolari, ma si tratta di questioni che riguardano il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

BEVILACQUA. Sono questioni che riguardano anche noi che siamo chiamati ad approvare tali stanziamenti.

D'ANDREA, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Innanzi tutto desidero ringraziare i senatori per il carattere estremamente costruttivo del dibattito.

Prima di entrare nel merito delle singole questioni, ritengo opportuno che si verifichi se esiste un orientamento di fondo volto a favorire la sollecita approvazione del provvedimento al nostro esame o se, invece, la Commissione desidera presentare degli emendamenti che, inevitabilmente, comporterebbero il riesame del provvedimento da parte della Camera, con la conseguente impossibilità di approvare definitivamente il disegno di legge prima della fine dell'esercizio finanziario in corso, il che significherebbe pregiudicare la parte del provvedimento riferita all'anno 1998. Il Governo auspica che si compia uno sforzo per consentire l'adozione definitiva del testo in questa sede.

Personalmente ritengo che le obiezioni e le perplessità sorte nel corso dell'odierna discussione, pur non essendo nè infondate, nè trascurabili, siano nel complesso superabili. Alcuni problemi, per esempio, si possono superare ricorrendo ad altri strumenti. La norma contenuta nell'articolo 4, relativo al contributo per il ripristino del teatro Petruzzelli, ha una portata talmente ampia da consentire qualsiasi soluzione, inclusa quella proposta dal senatore Bucciero. Ad esempio, si potrebbe fare lo sforzo di indicare con maggiore precisione i destinatari dell'intervento in un ordine del giorno, senza fare dell'articolazione di merito relativa a questo punto un motivo preclusivo all'approvazione del provvedimento.

Questo è l'invito che mi permetto di rivolgere al senatore Bucciero.

Per quel che concerne altre questioni, sollevate anche dal relatore, desidero sottolineare che il provvedimento trasmesso al Senato è il risultato di alcune modifiche apportate dalla Camera al testo proposto dall'Esecutivo. Quest'ultimo prende atto della volontà espressa dalla Camera, anche

con una maggioranza piuttosto ampia, e si impegna a difendere il provvedimento con l'obiettivo di ottenerne la più rapida approvazione.

Quanto agli interrogativi riguardanti il programma degli interventi di cui all'articolo 1, ad oggi il programma non esiste ancora. Esso, infatti, potrà essere elaborato solo dopo l'approvazione del provvedimento ed in base ad una procedura stabilita da una legge precedente. Il disegno di legge al nostro esame, infatti, si limita a rimpinguare un fondo già disciplinato.

Mi rendo conto che la Commissione possa richiedere una maggiore trasparenza nell'elaborazione di detto programma di interventi per il quale, secondo la normativa in essere, si prevede il parere di un comitato *ad hoc* e la stesura di una relazione successiva sull'utilizzazione dei fondi stessi da trasmettere al Parlamento. Signor Presidente, si tratta della prassi prevista da tutte le normative di questo genere e quindi il Governo non ha adottato una procedura specifica.

Nel testo, infine, si prevedono diverse tipologie di finanziamenti. In alcuni casi si tratta di limiti di impegno finalizzati ad una esposizione poliennale assorbita negli anni con il ricorso ad una procedura diversa dall'erogazione immediata di fondi. Le diverse forme di copertura finanziaria sono adottate in base alla tipologia dell'intervento, a seconda che si tratti di investimenti o, come nel caso di Bologna, di contributi allo svolgimento di attività culturali.

Non credo che esistano problemi di sovrapposizione tra le due diverse fonti di risorse finanziarie, in quanto sono sufficientemente caratterizzate e distinte. Per Siena, ad esempio, si autorizza la spesa di 4 miliardi per ciascuno degli anni 1998, 1999, 2000. In questo caso si tratta di contributi diretti. Invece, nel caso della città di Milano, si parla di limiti di impegno di 5 miliardi annui, a decorrere dal 1999, e di 5 miliardi annui, a decorrere dal 2000, in favore della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano. In questo caso si tratta di limiti di impegno: alcuni saranno accesi nel 1999, altri nel 2000, ma tutti hanno una proiezione decennale. È chiaro che per 9 di questi 10 anni i due stanziamenti si sovrapporranno. Ciò è evidente.

BEVILACQUA. Oltre a sovrapporsi si raddoppiano!

D'ANDREA, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Se è così. D'altronde, è una norma d'uso dal punto di vista finanziario quando si ricorre ai limiti di impegno: si immagina sempre anche un'articolazione della spesa che non insista, fin dall'avvio del programma, con la medesima necessità di copertura e che, verso la fine di questo, manifesti la medesima intensità.

Qualche volta – come sapete – gli stanziamenti si possono sovrapporre anche con un divario più rilevante, solo che la normativa generale di bilancio prevede l'obbligo di utilizzare gli esercizi successivi senza interruzione e per questo abbiamo previsto tale disposizione. Credo con ciò di aver risposto alle principali questioni.

Concludo precisando che l'entità dei finanziamenti per la città di Bologna è quella ritenuta necessaria per il tipo di intervento previsto; tra l'altro, è l'unico caso di intervento puntuale collegato al programma «Bologna città europea della cultura».

BEVILACQUA. Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario, che però non ha fornito una risposta che chiarisse il concetto di «ricavo netto», espresso dal relatore.

BISCARDI, *relatore alla Commissione*. Per l'esattezza, l'espressione è utilizzata nella scheda tecnica fornitami dal Ministero, della quale ho dato conto nella replica.

D'ANDREA, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Il ricavo netto è quello che il contraente del mutuo per il limite di impegno incassa come effetto della spesa rispetto alla disposizione. In termini contabili si chiama appunto «ricavo netto».

Semplificando, se un soggetto compra soldi – questa è la sostanza – con un limite di impegno ciò che ottiene dallo stanziamento con il limite di impegno si chiama ricavo netto. Comunque potrebbe spiegarlo meglio un economista.

BEVILACQUA. A fronte di uno stanziamento di 100 miliardi concesso alla Fabbrica del Duomo di Milano, questa ne deve spendere 50? È questo che si intende?

D'ANDREA, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. No, senatore Bevilacqua: il limite di impegno è autorizzato a carico del bilancio dello Stato, in cambio degli oneri per la provvista.

BEVILACQUA. Quindi la Fabbrica del Duomo di Milano ha un ricavo di 50 miliardi di lire a fronte di una posta di erogazione del limite di impegno più bassa.

D'ANDREA, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Esatto: è l'interesse che si paga per avere quelle somme a renderla più bassa.

PRESIDENTE. Propongo di assumere come testo base il disegno di legge n. 3564 e di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti a domani, giovedì 19 novembre, alle ore 13.

BEVILACQUA. Signor Presidente, a nome del Gruppo Alleanza Nazionale le chiedo di posticipare il termine a martedì 24 novembre.

PRESIDENTE. Ritengo sia un differimento eccessivo; propongo allora che il termine sia fissato a lunedì 23 novembre, alle ore 12.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Rinvio il seguito della discussione congiunta ad altra seduta.

(2287-bis-B) Disposizioni riguardanti il settore universitario e della ricerca scientifica, nonché il servizio di mensa nelle scuole, risultante dallo stralcio deliberato dal Senato dell'articolo 1 commi 1, 2, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10, e degli articoli 2, 3 e 9 del disegno di legge n. 2287, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Rinvio della discussione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca altresì la discussione del disegno di legge «Disposizioni riguardanti il settore universitario e della ricerca scientifica, nonché il servizio di mensa nelle scuole», risultante dallo stralcio deliberato dal Senato dell'articolo 1 commi 1, 2, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10, e degli articoli 2, 3 e 9 del disegno di legge n. 2287, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Monticone, ha chiesto di intervenire.

MONTICONE, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, devo trarre alcune conclusioni dall'atteggiamento manifestato dalla Commissione nei confronti del provvedimento in titolo sul quale, per la seconda volta, non ho potuto svolgere la relazione. So che esistono dei problemi, ma non vorrei che vi fosse qualche, anche inavvertito, desiderio di rinviare l'esame del provvedimento. Ho infatti la sensazione che tale desiderio ci sia e faccio pertanto presente alla Commissione che trarrò da ciò le mie conclusioni in merito all'atteggiamento da assumere in futuro.

PRESIDENTE. Senatore Monticone, le assicuro che studierò attentamente il problema e anch'io trarrò le mie conclusioni: mi sono assunto l'impegno di avviare la discussione del disegno di legge in titolo prima della sessione di bilancio ed intendo mantenerlo a qualunque costo.

L'attuale organizzazione dei lavori non lascia spazio per l'esame di questo disegno di legge, ma mi sono fatto conferire un espresso mandato, nella riunione dell'Ufficio di Presidenza conclusasi poco fa, ad organizzare i lavori in modo da assicurare tale obiettivo, anche perchè l'esame del disegno di legge n. 2287-bis-B mi viene sollecitato da più parti.

ASCIUTTI. Signor Presidente, vorrei che rimanesse agli atti che l'opposizione ha sempre partecipato, e sempre parteciperà, ai lavori della Commissione.

PRESIDENTE. Stante l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, rinvio la discussione del disegno di legge n. 2287-*bis*-B ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIANCARLO STAFFA

